

Guerra al prosecco Un referendum per vietare i pesticidi

L'iniziativa a Conegliano, in campo anche il parroco
E i Nas sequestrano 12 tonnellate di zucchero sospetto

ANDREA ZAMBENEDETTI
TREVISO

È guerra al Prosecco. E i fronti aperti sono più di uno. Un referendum di iniziativa popolare per bloccare l'uso dei pesticidi a Conegliano, comune simbolo del vino con le bollicine. La diocesi di Vittorio Veneto, competente nelle colline in cui maturano gli acini, che mette in guardia dal «rischio che l'agricoltura diventi preda della speculazione finanziaria». E nel frattempo i carabinieri per la tutela della salute di Treviso sequestrano 12 tonnellate di zucchero non tracciato con il sospetto, e in alcuni casi l'ammissione, di un utilizzo fraudolento per aumentare il grado alcolico del vino, con buona probabilità di tipo Prosecco.

Benvenuti tra le colline del vino che fa girare la testa al mondo. Oneri e onori di essere la prima economia del Nordest («non parlate di industria» mettono i puntini sulle i da queste parti). Se i volumi di vendita continuano a crescere e si registra una produzione da record, i dati ufficiali ancora non ci sono ma l'impressione è che il 2018 sarà ricordato per un raccolto particolarmente generoso, in questi giorni si moltiplicano anche gli occhi puntati sulle bollicine.

La raccolta firme ha raggiunto quota 1800. Servono a impegnare il Comune a indire un referendum di iniziativa popolare sulla messa al bando dei pesticidi dal territorio del Comune di Conegliano. «Siamo ottimisti - spiega il coordinatore del Comitato, Mario Nicastro - anche se il nostro impegno è ora massimo poiché queste ultime 800 firme sono le più difficili».

Un'iniziativa che ovviamente non raccoglie l'entusiasmo dei produttori. Innocente Nardi è presidente del consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Supe-

riore Docg: «fermo rimanendo il profondo rispetto dell'esercizio democratico. Ritengo che a Conegliano, che è il comune più popolato dell'area il problema non sia la viticoltura. L'amministrazione ha anche vietato l'uso del glifosato e si è dotata di un regolamento di polizia urbana. Insomma, siamo davanti a un uso strumentale del problema. Più di così noi non possiamo fare».

A scuotere le coscienze negli ultimi giorni sono state anche le parole di un parroco: don Alessio Magoga direttore del settimanale diocesano L'Azione. In un editoriale il religioso ha parlato dei rischi della «dimensione culturale». Con un esplicito riferimento all'uso «poco oculato dei pesticidi» e al «sospetto di forme di sfruttamento della manodopera».

A tracciare uno spaccato inedito del Prosecco sono però gli esiti dei controlli dei carabinieri Nas di Treviso, guidati dal tenente colonnello Vincenzo Nicoletti. All'arrivo delle forze dell'ordine in una cantina, la scorsa settimana, sono stati trovati dei sacchi di zucchero bruciati. In un'altra erano occultati dentro un rimorchio parcheggiato in un campo e in una terza in un deposito distante chilometri. Alla richiesta di spiegazioni sulla presenza di simili quantità di dolcificante non tracciato un produttore blasonato del nobile vino trevigiano ha ammesso di utilizzarlo per aumentare il grado alcolico.

«Per definizione il Prosecco diventa tale solo dopo aver compiuto l'iter di certificazione - spiega il presidente del consorzio Prosecco Doc stefano Zanette -. Va detto che se ci sono dei colpevoli sono il primo a dire che vanno puniti perché arrecano danno al consumatore e gettano ombre sui colleghi onesti». —

1800
le firme raccolte
dagli ambientalisti
per promuovere
la consultazione

La crescita record del Prosecco

PRODUZIONE IN ETTOLITRI

